



Tumori, in ricerca Cina avanti a Usa e Italia, oncologi â??Serve Agenzia nazionale ad hocâ?•

Descrizione

(Adnkronos) â?? â??In ricerca lâ??Italia Ã? dietro a Cina e Usa. Siamo terzi al mondo, una buona notizia che conferma la qualitÃ? dei nostri ricercatori. Tuttavia, preoccupa il fatto che dalla Cina arrivi il 70% degli anticorpi farmaco-coniugati, ovvero farmaci antitumorali innovativi, e il 70% degli anticorpi bispecifici, che sono farmaci immunoterapici. Pensiamo che questi farmaci siano concepiti, brevettati e prodotti in Occidente, in realtÃ? arrivano dallâ??Asia. Ecco perchÃ© Ã? arrivato il momento di investire seriamente in ricerca, almeno lâ??1,5-2% del nostro Pil, contro lâ??attuale 1,3%, e creando unâ??Agenzia italiana ad hoc, cosÃ? come abbiamo lâ??Agenzia italiana del farmacoâ?•. Lo afferma Giuseppe Curigliano, presidente eletto della SocietÃ? europea di oncologia medica (Esmo), a margine del congresso della societÃ? in corso a Berlino.

â??La Cina â?? prosegue Curigliano â?? si sta posizionando come primo Paese al mondo nellâ??arruolamento dei pazienti: un esempio Ã? il recente studio su un farmaco di nuova generazione in cui tutti i Paesi stanno partecipando e le statistiche indicano il 15% di pazienti arruolati in Europa, il 10% negli Usa e il 55% in Cina in meno di sei mesi. Ad oggi, tutti i farmaci che utilizziamo nella pratica clinica vengono da studi in cui i cinesi hanno arruolato piÃ¹ del 70% dei pazienti. I dati cinesi sono ovviamente estrapolabili anche per noi in termini di efficacia, ma quello che non Ã? estrapolabile Ã? il profilo della sicurezza, perchÃ© magari ciÃ² che Ã? meglio tollerato nella popolazione asiatica non lo Ã? anche nella popolazione occidentale, infatti sappiamo che la farmacogenomica per alcuni farmaci Ã? diversa tra i pazienti asiatici e quelli occidentali o caucasiciâ?•.

â??Se noi non investiamo in innovazione e ricerca â?? avverte lâ??esperto â?? quello che succederÃ? Ã? che quando ci sarÃ? un nuovo studio magari il produttore andrÃ? a farlo in Asia, perchÃ© gli asiatici sono piÃ¹ veloci, piÃ¹ efficienti e danno i dati in poco tempo, mentre a noi occidentali verranno lasciati piccoli spazi di arruolamento dei pazientiâ?•. Ma lâ??aspetto ancora piÃ¹ preoccupante, secondo Curigliano, Ã? che â??se la Cina prende il sopravvento nellâ??innovazione, come sta accadendo, il nuovo polo scientifico del mondo sarÃ? lâ??Asia e non piÃ¹ lâ??America. La necessitÃ?, oggi, Ã? dunque quella di fare partnership con lâ??Asia: nellâ??equilibrio geopolitico, anche nella ricerca bisogna avere dei partner piuttosto che dei competitor asiaticiâ?•.

La ricerca in Italia Ã¨ sotto stress perchÃ© nel nostro Paese Ã¨ molto difficile trovare finanziamenti, e anche quella che definiamo ricerca accademica in realtÃ viene poi finanziata dalle industrie farmaceutiche invece che da fondi pubblici investiti per obiettivi strategici. Da qui la proposta: Sarebbe necessaria un'Agenzia nazionale della ricerca, sul modello di quelle esistenti in Usa, Cina e Giappone: come esiste una agenzia nazionale del farmaco, l'Aifa, dove c'Ã¨ un budget del ministero dell'Economia che viene speso per rimborsare i farmaci sottolinea Curigliano. Questa Agenzia per la ricerca centralizzata dovrebbe avere un budget allocato dal ministero dell'Economia annualmente. I fondi vanno aumentati, arrivando ad investire per la ricerca almeno l'1,5-2% del Pil, contro l'attuale 1,3%.

Per il presidente eletto dell'Associazione italiana di oncologia medica (Aiom), Massimo Di Maio, la ricerca in Italia Ã¨ in forte difficoltÃ , sotto stress, minacciata da una lunga carenza di risorse anche se in questi anni i nostri ricercatori sono comunque riusciti ad affermarsi a livello mondiale per i loro lavori. Per questi motivi Ã¨ necessario un impegno che sia strutturale e duraturo conclude.

??

salute

webinfo@adnkronos.com (Web Info)

Categoria

1. Comunicati

Tag

1. Ultimora

Data di creazione

Ottobre 18, 2025

Autore

redazione